

Storia dell'educazione

[ingl. *History of Education*; fr. *Histoire de l'éducation*; ted. *Bildungsgeschichte/ Erziehungsgeschichte*; spagn. *Historia de la educación*]. Si tratta di un lemma composto da *Storia*; dal lat. *Historia* e dal gr. *Historía* da *ístōr*, con una radice indeuropea che significa vedere, colui che ha visto; e da *Educazione*, dal lat. *Educāre*, con la medesima radice di *dūcere*, condurre, portare (DELI).

Possiamo individuare le seguenti accezioni ordinarie fondamentali. Per quanto riguarda il termine *Storia*: indica l'accadere dei fatti e delle vicende umane considerati nella loro evoluzione attraverso il tempo; indica la narrazione sistematica, compresa dello studio e dell'interpretazione critica delle vicende dei popoli e delle nazioni e ancora; disciplina come materia di insegnamento scolastico; ricostruzione ed esposizione dello svolgersi di un singolo aspetto della vita sociale e culturale; una singola opera storiografica; un fatto vero, documentabile; una esposizione ordinata di fatti circoscritti. Per quanto riguarda il termine *Educazione*: indica lo sviluppo di capacità e facoltà intellettuali e morali o quell'insieme di conoscenze, convinzioni, abitudini, di formazione scolastica, culturale o professionale (De Mauro).

Concettualmente, con il termine *Storia dell'educazione*: a) nel senso più generale del termine possiamo intendere la *storia dell'educazione* come la documentazione di un fatto passato che ha attinenza con fenomeni che riguardano → l'Educazione e lo sviluppo di capacità e facoltà intellettuali, morali e fisiche. b) In senso più particolare possiamo intendere la *s.e.* come la *storia*

del pensiero pedagogico, intesa come l'indagine del pensiero che nel corso della storia ha avuto come tematizzazione l'educazione come campo dell'esperienza sociale. In questo caso possiamo intendere la *s.e.* come la *storia delle pratiche pedagogiche e delle dottrine educative ad essa sottese*, ovvero l'indagine che ha per oggetto esplicito e di tipo formale l'educazione intesa non solo come teoria ma anche come analisi di pratiche in contesto e di luoghi concreti. Intesa in questo senso dobbiamo ammettere che la storia della disciplina sia piuttosto recente e rimandi alle particolarità che sono attribuibili al punto (d). c) Nell'accezione di *storiografia pedagogica* possiamo intendere tutta la produzione storiografica che assume consapevolmente come oggetto di riflessione critica il fatto educativo. d) Più recentemente possiamo assumere il termine anche nell'accezione di *storia dei sistemi educativi*, intendendo in questo caso la storia delle istituzioni che hanno avuto come esplicito fine quello educativo sia da un punto di vista formale che informale.

Ci corre specificare che la distinzione e la categorizzazione in questi termini del lemma è di ordine filosofico/concettuale. Nel mondo accademico del settore, in ambiente italiano, tedesco, francese e spagnolo, si tende a cogliere la storia dell'educazione come la storia dei processi formativi, mentre la storia della pedagogia viene associata alla storia delle idee pedagogiche. Certamente le voci e le distinzioni si intersecano e a volte possono sovrapporsi, ma generalmente si tengono distinte. Cosa diversa per il mondo anglosassone che include la storia della pedagogia nella storia dell'educazione.

Procediamo ora ad analizzare da un punto di vista storico critico i significati concettuali che abbiamo esposto.

a) Intesa in questo termine generale è necessario effettuare un primo chiarimento che abbiamo cercato di sciogliere distinguendo i significati concettuali fondamentali (a) e (c). L'ambiguità deriva dal fatto che, come Marrou stesso segnala (Marrou, 1954, pp. 38-39), in tutte le lingue colte moderne si tendono ad intersecare piani epistemologici diversi. Per un verso, infatti, possiamo parlare di storia (in questo caso con la declinazione particolare di *s.e.*) come della totalità stessa del fatto storico che riguarda il mondo dell'educazione; in generale le definiremmo le *res gestae*. Nella seconda accezione che abbiamo identificato al punto (c), si può intendere, invece, quella che viene definita come *historia rerum gestarum*, e la comprenderemmo quindi come *storiografia pedagogica*. La *s.e.* dunque lega due concetti di per sé generalissimi come quello di storia, che patisce delle possibili accezioni che abbiamo definito, e quello di Educazione, che copre un campo semantico decisamente ampio e potenzialmente disomogeneo che, a sua volta, viene collegato inscindibilmente (Abbagnano) ad un ulteriore termine, quello di → Cultura. Quest'ultimo è vincolato a sua volta ad un altro termine che ne deriva conseguentemente, quello di civiltà, e in questo caso corriamo il rischio di intersecarci con i piani semantici che abbiamo individuato al punto (b). Utilizzeremo questo significato come una sorta di super-categoria, sfruttando tutta l'ampiezza e la profondità polisemica dei termini che vi sono coinvolti.

Da un punto di vista cronologico potremmo dire che la *s.e.* si è evoluta a

partire dalla definizione e dai differenti significati terminologici che sono stati utilizzati, quindi, la stessa categorizzazione che abbiamo usato in questa voce ne risente. Se infatti i significati (a) e (b) possono rimandare ad una simile ampiezza cronologica, (c) e (d) si sviluppano solamente in un secondo momento, a partire dal Seicento circa.

Pur prendendo la categoria della *s.e.* nel significato più ampio del termine ed utilizzando la metodologia propria che rimanda alla conoscenza storica, dobbiamo evidenziare come dal punto di vista della *s.e.* vi sia da rilevare una svolta notevole dal punto di vista metodologico a partire dalla seconda metà del Novecento. Seppure con un discreto ritardo, l'approccio che rimanda alla scuola francese delle *Annales* ha permesso la nascita di nuovi campi di studio e di nuovi nessi con discipline e categorie interpretative del fatto storico.

Pensiamo ad esempio allo studio dei legami con i contesti sociali, economici e culturali (ad opera di autori di matrice marxista quali Bertoni Jovine, Manacorda, Santoni Rugiu) o all'influenza e al ruolo del magistero ecclesiastico. Questo ripensamento epistemologico ha portato alla luce anche soggetti nuovi e dimenticati come l'infanzia (Ariés, de Mause, Becchi), il mondo femminile, i processi educativi extrascolastici, la letteratura per l'infanzia, o fonti del tutto nuove come i libri di testo, i manuali, le riviste, i giochi, gli oggetti e gli spazi del mondo dell'educazione, fino ad arrivare ai *mass media*, alla *public history*, alle tematiche di genere o all'apporto di tutto il mondo *visual*. Oggi, stante lo sviluppo della disciplina della storia dell'educazione, risulta imprescindibile integrare, alla storia delle idee pedagogiche e alla sua dimensione culturale, la storia delle prassi educative, dei con-

testi in cui si svolgono, gli immaginari, degli oggetti materiali e dei contesti istituzionali e socioeconomici in cui si svolgono.

Se intendiamo la *s.e.* come la *storia delle idee pedagogiche*, possiamo cogliere questa accezione nel fatto evidente e generale che tutti gli uomini pensano riguardo al campo proprio della loro esperienza e quindi anche dell'educazione. In questo senso, dunque, possiamo definire meglio il campo semantico del lemma (a) identificando con la *s.e.* quell'intersecazione e influenza che nella storia individuiamo tra più livelli (Gramsci, 1975) che prendono in considerazione i reciproci influssi tra un piano teorico e formalmente elaborato come quello della *filosofia*; quello del *buon senso*, inteso alla guisa del Manzoni, ovvero come l'opinione ordinaria comune, frutto di un pensiero che, seppur in forma germinale potremmo definire riflessivo; quello del *senso comune*, che appare come un pensiero più frammentato e istintivo; e quello del *folklore*, che è il pensiero del *senso comune* ma con una curvatura più rigida e quasi dogmatica.

In questi termini, la *s.e.* intesa con il campo semantico (b), si viene a definire all'interno di quella che viene individuata come la dialettica tra il piano della filosofia dell'educazione e il comune senso educativo. Si caratterizza dunque come una storia che ha origine con la nascita stessa dell'esperienza umana e attraversa i secoli fino ad arrivare ai giorni nostri, e richiede di interpretare gli eventi nella prospettiva che la scuola francese chiama della *longue durée*. In questi termini, l'interpretazione del fatto pedagogico nel corso dei secoli si può leggere come una serie di successive sintesi culturali e di crisi che chiamano in causa l'autonomia dell'educazione

e la sua sintesi culturale (Banfi, 1931), all'interno della quale trova la sua sintesi o la sua opposizione, generando poi nuovi paradigmi, problemi o letture. Questo tipo di lettura può trovare un riscontro nella categoria gramsciana di *egemonia culturale* e, di conseguenza, si può approntare un disegno storico di *s.e.* che legga il succedersi degli eventi storico educativi nei termini individuati da Baldacci (2022); ma si possono trovare anche altri tipi di interpretazione che, pur partendo da presupposti sostanzialmente analoghi, utilizzano, più o meno esplicitamente, tale impostazione seppure con lenti differenti (Abbagnano, Visalberghi, Lamanna, Giraldi, Geymonat).

Utilizzando il termine *s.e.* nell'accezione di *storia delle pratiche pedagogiche e delle dottrine educative ad essa sottese*, tale significato viene a risentire della definizione che può esser data di → Pedagogia e dell'autonomia e dell'unità dello statuto epistemologico della pedagogia in quanto tale. Se nei termini che abbiamo individuato in precedenza possiamo inserire, a buona ragione, autori come Platone, Seneca, Anselmo d'Aosta, Tommaso d'Aquino o Ramon Llull, bisognerà ammettere che per periodizzare quest'ultima accezione dovremo spostarci a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento. Infatti, come ricorda anche Abbagnano, antecedentemente, la pedagogia non risultava avere uno statuto autonomo e veniva integrata in campi quali l'etica, la politica o la religione, rimandando a categorie che ricordano un campo prettamente filosofico, mentre, per altro verso, si è sempre perseguita una elaborazione di natura più pratica.

Potremmo sostenere che a partire da Comenio, via via a seguire con Rousse-

au, Pestalozzi e Fröbel troviamo i primi tentativi espliciti di elaborare un vero e proprio sistema pedagogico completo, si pensi ad esempio alla *pansofia* di Comenio, che scientemente univa in un unico e coerente sistema l'elaborazione di fini educativi e dei conseguenti mezzi che rimandavano ad un'esigenza → Didattica. Sarà poi proprio di Herbart una delle prime teorizzazioni e collocazione scientifico/teorica della pedagogia che viene definita come una scienza che trova i suoi confini a cavallo della psicologia e dell'etica.

Dall'illuminismo in poi possiamo dire di trovare la ricerca di un'elaborazione dell'epistemologia propria della pedagogia che si rende autonoma dalle altre discipline, fino ad arrivare ai giorni nostri e alla mutazione del paradigma in → Scienze dell'educazione. Il percorso potrebbe, per sommi capi, partire dalla tematizzazione del rapporto tra scienza e pedagogia, e quindi dall'idea dell'educazione come di un fatto naturale (Darwin, Spencer), come un fatto che riguarda la socializzazione (Durkheim) e come un campo che necessita del contributo di altre scienze quali la medicina. Una menzione particolare va fatta per il movimento dell'educazione nuova che ha coinvolto e rinnovato l'approccio educativo, seppur con sfumature diverse nei vari contesti territoriali, e ha coinvolto autori come Dewey, Claparède, Decroly e, con accezioni particolari, anche Montessori, le sorelle Agazzi o Boschetti-Alberti. Nel corso del Novecento, rispetto a questi sviluppi, non si può non citare la reazione antipositivistica italiana di Gentile e l'influenza che questa ha avuto nella pratica educativa e nelle riforme scolastiche; o l'apporto della pedagogia marxista e di autori quali Makarenko, Labriola o Gramsci o

della pedagogia popolare di Freinet. In ambito cattolico il Novecento pedagogico ha visto una significativa ripresa del tomismo con la scuola di Lovanio e ritrovato una vitalità particolare con l'avventura personalista, la rivista *Esprit* e autori quali Mounier o Maritain. Affacciandoci verso il nuovo secolo non si può non menzionare Piaget o la teoria dell'istruzione di Bruner, le teorie curriculari o autori quali Gardner, Rogers, Dolto, Illich e Guardini. Nei tempi più recenti il tema del capitale umano e del rapporto tra il mercato e l'educazione è un aspetto che ha particolarmente segnato il dibattito scientifico, insieme a tematiche quali quello delle competenze, delle soft skills, dell'educazione degli adulti e del lifelong learning, della valutazione, della cittadinanza e del rapporto tra l'educazione e la tecnologia.

Se intendiamo il lemma di *s.e.* con quest'accezione semantica dobbiamo assumere come la nascita di questa scienza si possa collocare a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento cogliendo, in particolare, l'analisi delle dottrine e del pensiero pedagogico come un settore autonomo della storia del pensiero educativo, svolto utilizzando prettamente i testi degli autori fondamentali. Ci preme specificare che questa distinzione tra il significato (b) e il significato (c), se rimane valida da un punto di vista teorico/filosofico, nei fatti non viene percepita né praticata dagli storici dell'educazione.

Con questa accezione indichiamo quel filone di indagine che a cavallo tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento si è concentrato sullo studio delle istituzioni scolastiche non solo dal punto di vista pedagogico, ma ha preso in considerazione anche l'intersecarsi con una molteplicità di elementi, tra cui i

contesti sociali, culturali, economici, politici e la conseguente produzione legislativa. In questo senso non si possono non citare opere e raccolte come i *Monumenta Germaniae Paedagogica* (1916) o gli studi di Jaeger per il mondo greco, di Marrou per il mondo romano e Garin per quello rinascimentale. Si sono poi indagate le istituzioni educative evidenziandone i nessi con l'economia e l'istruzione (Cipolla), o all'interno del più ampio contesto economico e sociale (Bertoni Jovine). Con il mutare della sensibilità storiografica che abbiamo più volte accennato, l'attenzione degli studiosi si è concentrata ad indagare anche gli istituti per i fanciulli abbandonati e i vari protagonisti

dei contesti educativi formali, come le esplorazioni sulla figura del maestro ecc., e informali.

→ Istruzione

Luca Odini

Bibliografia

- Abbagnano N. (2013), *Dizionario di filosofia*, Utet, Torino (ed. or. 1961).
- Banfi A. (1931), *Sommario di storia della pedagogia*, Argalia, Urbino.
- Baldacci M. (2022), *Storia del pensiero pedagogico*, Carocci, Roma.
- Gramsci A. (1975), *Quaderni dal carcere*, 4 voll., edizione critica a cura di V. Gerratana, Einaudi, Torino.
- Marrou H.I. (2009), *La conoscenza storica*, Il Mulino, Bologna (ed. or. 1954).